

## INIZIATIVE



## Casa Rusca, uniti per la pace

Ha preso il via ieri alla Pinacoteca di Locarno Casa Rusca l'iniziativa legata al manifesto per la pace (che da oggi «tappezzerà» tutto il cantone fino al prossimo 12 di gennaio) promossa da un gruppo di artisti ticinesi. A Casa Rusca è presente la struttura cubica di Gianni Realini sulla quale ogni visitatore potrà apporre la propria firma fino all'8 dicembre. (fotogonnella)

# La Nuova Ferrara

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

Sabato  
1 febbraio 2003

CONTRO L'INTERVENTO IN IRAQ

## Corteo della pace, iscrizioni aperte

*Le bandiere del Forum. E agli Inediti una scultura per dire no alle armi*

Ferrara si mobilita per la pace. Aspettando la grande manifestazione del 15 febbraio a Roma, promossa dal Forum sociale europeo, in città si moltiplicano le iniziative e le prese di posizione contro l'intervento armato in Iraq. Prosegue infatti la vendita delle bandiere della pace (se sono state distribuite già mille) da parte del Forum permanente di Ferrara; inoltre al Teatro degli Inediti del quartiere fieristico si potrà dire no alla guerra firmando su un'installazione artistica. E anche i Ds e la circoscrizione Gad si schierano per la pace.

Oggi dalle ore 16 il Forum permanente per la Pace sarà

con un banchetto in Via Garibaldi per continuare la distribuzione delle bandiere per la pace. L'iniziativa è inserita nel percorso di avvicinamento alla manifestazione del 15 febbraio a Roma a cui parteciperanno 39 Paesi. Continua anche la raccolta di firme sull'appello alla città promosso dal Forum a cui è possibile aderire anche on line su [www.forum.ferrara.it](http://www.forum.ferrara.it)

Nel frattempo si stanno per esaurire i posti sul primo pullman del Forum per Roma, è possibile effettuare le prenotazioni oltre che presso i banchetti del Forum anche via e mail a [info@forum.ferrara.it](mailto:info@forum.ferrara.it) o telefonando al 335.334911.

Da oggi al 15 febbraio sarà esposto al Teatro degli Inediti (FerraraFiera) un grande cubo sul quale chiunque può apporre la propria firma per dire no alla guerra in Irak. L'installazione è realizzata dall'artista ticinese Gianni Realini e sarà presentata oggi alle 18.30 da Franco Patrino, direttore dell'Istituto di cultura Casa Cini, alla presenza dell'artista ferrarese Andrea Forlani che proprio in questi giorni espone le proprie opere al teatro degli Inediti.

Anche i Ds aderiscono alla manifestazione del 15 febbraio a Roma, organizzando la trasferta nella capitale. È già possibile prenotare un po-

sto in pullman allo 0532 784411. La quota di partecipazione è di 15 euro, si partirà alle 7 da piazza Travaglio.

Sempre i Ds, con Prc, la Margherita, i Verdi e lo Sdi hanno sottoscritto all'ultima riunione del consiglio circoscrizionale della "Giardino Arianoova Doro" l'ordine del giorno proposto dal capogruppo di Rifondazione Kiwan in cui si chiede l'adesione del consiglio circoscrizionale all'iniziativa nazionale issando una bandiera della pace nella sede della Gad. Si afferma inoltre che «siamo convinti che la pace preventiva sia meglio di una guerra preventiva».

*La nostra città  
ospiterà anche il  
"manifesto per la pace",  
realizzato nel settembre scorso  
da alcuni artisti ticinesi.  
Tante altre iniziative  
per dire NO alla guerra*

Il "cubo della pace", un simbolo per dire no alla guerra, dopo aver percorso in lungo e in largo il territorio nazionale e la Svizzera arriverà anche a Cesano Boscone.

È stato, infatti, ospitato a Locarno, Milano, Ferrara, Ravenna, Faenza, Modena e, dopo Cesano, andrà a Genova, Cagliari, Nuoro, Firenze, Napoli, ecc.

Nella nostra città sarà installato, a partire dal 30 marzo prossimo, nella "Sala delle carrozze". Vi rimarrà fino al 6 aprile. È stato presentato al pubblico, per la prima volta, alla pinacoteca casa Rusca di Locarno nel novembre scorso ed è stato ideato da Gianni Realini. Un cubo dove tutti vengono invitati ad apporvi la propria firma. Una firma che vorrà sottolineare l'inutilità di una guerra voluta dagli Stati Uniti, con l'obiettivo, da loro dichiarato, di salvare un popolo oppresso per oltre vent'anni da un dittatore, prima amico e poi nemico acerrimo degli Usa. La guerra è ormai realtà.

#### ANCHE UN MANIFESTO CONTRO LA GUERRA

L'iniziativa del "cubo" ha fatto seguito ad un manifesto realizzato da artisti ticinesi. Scritto dal poeta Fabio Pusterla il testo è stato subito firmato da diverse personalità del Cantone Ticino. Grazie poi a contatti internazionali, soprattutto con l'Italia, l'iniziativa si è allargata a macchia d'olio, fino a Cesano.

"Non si tratta - dicono gli organizzatori - del solito appello al Governo, ma si vogliono invitare tutti alla

## Il "cubo della pace" arriva a Cesano

riflessione, al dialogo".

Gli artisti e gli scrittori che hanno deciso di sottoscrivere questo manifesto, e gli altri che lo sottoscriveranno in futuro, credono che il compito dell'arte e della letteratura sia anche quello di sostenere la riflessione e il confronto critico tra le persone.

Sanno che ogni manifesto, ogni appello, ogni dichiarazione pubblica possono sembrare inutili. Ma credono che in questo momento il silenzio

risulterebbe soltanto colpevole.

Un'iniziativa al di fuori di partiti o schieramenti.

#### UNA FIRMA PER LA PACE

Rimane il concetto delle firme che serve da base per portare avanti l'iniziativa: un manifesto con inserite le firme autografe ed una struttura, il "cubo", da firmare come segno dell'impegno di ognuno per dire: NO alla guerra!

### 30 MARZO 2003

*Sala delle carrozze, via Dante Alighieri 47*

ore 11.00

Esposizione "Cubo per la pace"

ore 11.30

Spettacolo sulla pace con l'associazione "Teatro D'OC".

*Nel cortile della Villa Marazzi*

ore 16.00

"Scacco alla guerra" torneo di scacchi con pedine giganti

Tutto il giorno

Stand delle associazioni cesanesi per la pace

### 5 APRILE 2003

*Villa Marazzi, via Dante Alighieri, 47*

dalle 15.00 alle 18.00

Esposizione dei lavori realizzati negli ultimi mesi sul tema della pace dai ragazzi e dalle ragazze del Centro giovani.

Esibizione "Saranno famosi", in collaborazione con la scuola media cittadina, durante la quale alcuni preadolescenti presenteranno loro performance sulla pace.

### 6 APRILE 2003

ore 18.30

chiusura dell'esposizione del "Cubo della pace" e concerto vocale, della Civica scuola di musica, dal titolo "Lettere di guerra, note di pace".

DURANTE LA SETTIMANA,

LE SCOLARESCE POTRANNO VISITARE IL "CUBO" E IL "MANIFESTO".

### PENSIERI DI PACE

Invia il tuo "Pensiero di Pace" alla redazione di Cesano Notizie, via Pogliani 3, oppure all'indirizzo e-mail: redazione@comune.cesano-boscone.mi.it o via fax al numero 02.48694235. I migliori pensieri verranno pubblicati sul periodico comunale.

# Il cubo della pace

di

Luigi Impieri



Navigando nel mare delle iniziative promosse, non solo su Internet, nel tentativo di osservare in qualità di artista come e cosa questa guerra avesse provocato, nell'ambito della creatività e quali riflessioni avrebbe potuto suggerire in merito, ho potuto constatare, che fra le molteplici attività organizzate sul tema, alcune, mi sono apparse di dubbio gusto non solo sul piano estetico.

Penso ad esempio a certe mostre organizzate dal titolo emblematico: "Artisti contro la guerra" che avrebbero invogliato chiunque sensibile all'argomento, ad esprimersi ed impegnarsi, utilizzando il mezzo dell'arte, per dissentire da una tale tragedia.

Purtroppo però ho dovuto constatare che alcuni "manager spregiudicati", invitavano chiunque avesse avuto opere d'arte da esporre sul tema a partecipare a codeste vernici, ma a proprie laute spese.

Insomma, anche in questa triste e tragica occasione, qualcuno ha "ben pensato", facendo leva sulla sensibilità artistica altrui e sul bisogno d'affermazione che vige nel mondo dell'arte, di trasformare artisticamente anche gli orrori della guerra, in affare personale.

Chiunque quindi, avrebbe potuto far parte de (l'allegra?) schiera degli "artisti contro la guerra" indipendentemente tra l'altro, da forma e contenuto, delle opere presentate per l'occasione.

Ma insieme a tanto basso profilo culturale, fortunatamente sono apparsi ugualmente in giro e anche su Internet iniziative degne di nota.

Fra le altre mi è sembrata particolarmente interessante quella promossa dall'artista svizzero Gianni Realini, il quale senza chiedere soldi in cambio, ha pensato di esporre in diverse città che hanno aderito all'iniziativa, fra le quali Locarno, Ferrara, Ravenna, Faenza e Modena, un "Cubo-artisti per la pace".



L'opera, in-divenire, comprendeva una grande, semplicissima scatola bianca.

Ogni artista o visitatore, sui vari lati che la componevano, poteva apporvi la propria firma come testimonianza di condanna della guerra.

Fra le centinaia di firme raccolte potremmo leggere anche quelle di affermati artisti fra i quali solo per citarne alcuni: Enrico Bay, Mimmo Rotella, Luciano Caprile, Ugo Nespolo...

Inoltre, l'interno del cubo, nel quale vi si poteva anche accedere per prolungare il percorso delle firme, si prestava ad una interpretazione abbastanza esplicita: in un momento come questo di una terribile guerra che fronteggia l'Iraq da una parte e l'America dall'altra; il mondo si poteva osservare come una grande scatola vuota.

Un vuoto da colmare dunque, con tutti i dubbi e le perplessità che buona parte dell'umanità giustamente si pone su quanto sia assurda la guerra.

Come ha avuto modo di dichiarare una delle curatrici dell'esposizione, Rosetta Berardi: "Ora che le guerre sono umanitarie, essere bestie nobilita".

Un vuoto da riempire e su cui riflettere sullo stato del mondo attuale.

Chiunque ha potuto immettere in quello spazio vuoto circoscritto della scatola, frasi o parole da raccogliere al fine di formulare un insieme di pensieri, nati dalla lacerazione dell'animo umano che la guerra ha provocato.

Opera dall'aspetto concettuale, questo cubo; qui l'artista ticinese, ridisegna la sfera del mondo, sotto forma di scatola, cubica appunto, piena di spigoli e come appare ovvio, quasi a voler evidenziare la rottura armonica con le leggi della natura ad opera dell'intervento umano.

Non più dunque, moto di rotazione né di rivoluzione, per il nostro pianeta, ma stasi.

La scatola ferma nello spazio dell'allestimento, lascia che anche noi (non potenti) ci si soffermi a riflettere sul futuro che incombe sull'umanità.

Non consiste anche in questa riflessione, forse, anche il senso dell'Arte?

# Tutti uniti per la pace a Casa Rusca

## Partita da un gruppo di artisti ticinesi, l'iniziativa si concretizzerà da domani

Un manifesto firmato da oltre 250 artisti e intellettuali affisso in tutto il Ticino da lunedì, un evento a Casa Rusca a Locarno e un sito internet affinché tutti possano apporre la loro firma. Obiettivo: prendere una forte presa di posizione contro la guerra nel mondo.

A metà settembre, infatti, un gruppo di artisti ticinesi si è riunito per realizzare un manifesto per la pace. Scritto dal poeta Fabio Pusterla, il testo è stato subito firmato da diverse personalità del Cantone. Grazie poi a contatti internazionali, soprattutto con l'Italia, l'iniziativa si è estesa a macchia d'olio. Alcuni dei promotori, Fabio Pusterla, Gianluigi Bellei e Flavia Zanetti hanno specificato che non si vuole rivolgere il solito «appello al Governo, ma invitare alla riflessione

e al dialogo. Se la guerra potrà essere evitata avverrà grazie alla pressione dell'opinione pubblica, dell'intelligenza di ogni individuo».

Si è allora dato il via a questa iniziativa veloce perché realizzata in sole tre settimane contando quasi unicamente sulla posta elettronica. Le adesioni sono però aumentate esponenzialmente e nel frattempo si è delineato l'impianto costruttivo dell'evento. Il grafico Daniele Garbarino ha dato forma visiva al testo, inserendo le firme autografe dei primi aderenti, con un manifesto che è stato stampato in serigrafia dall'Atelier 3 di Luca Donghi e che sarà appeso da lunedì fino al 12 gennaio. La tipografia Salvioni di Bellinzona, dal canto suo, mette a disposizione la

stampa per i manifesti in formato ridotto.

Accanto al manifesto, alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno, da domenica 24 novembre alle 14 fino all'8 dicembre verrà presentato il primo evento (che sarà poi portato al Centro culturale svizzero di Milano dal 13 al 21 dicembre): una struttura cubica di 2 metri, ideata da Gianni Realini, sulla quale tutti sono invitati ad apporre la propria firma. Al primi 200 visitatori verrà offerta una copia del libro «Poeti contro la guerra», grazie al gentile dono di Margherita Turzewicz Lafranchi.

Per ulteriori informazioni, per conoscere i nomi degli aderenti e per aggiungersi ai firmatari è possibile consultare il sito [www.sistart.org/appello/pace.htm](http://www.sistart.org/appello/pace.htm).

CULTURA *Attualità* SPETTACOLI

CESANO BOSCONI

## È arrivato il "cubo della pace"



Da Locarno a Cesano Bosconi passando per Milano, Ferrara, Ravenna, Faenza e Modena. Questo il tragitto che, dallo scorso novembre, sta facendo

il "cubo della pace", arrivato la scorsa domenica 30 marzo nella "Sala delle carrozze" della settecentesca Villa Marazzi dove rimarrà fino al prossimo

6 aprile per poi ripartire per Genova, Cagliari, Nuoro, Firenze, Napoli e altre città italiane.

Un simbolo di pace, per dire a gran voce no alla guerra accompagnato da un manifesto realizzato e sottoscritto da artisti internazionali. E Cesano Bosconi è l'unica città piccola, fra le grandi che fino ad ora lo hanno accolto, ad ospitare questa opera d'arte nata dalla creatività dell'artista Gianni Realini.

È stato presentato al pubblico, per la prima volta, alla pinacoteca Casa Rusca di Locarno nel novembre scorso dove ha raccolto le prime firme

che i visitatori sono invitati ad apporre in modo casuale negli spazi bianchi. Una firma che vorrà sottolineare l'inutilità della guerra in atto, come di tutte le guerre, per far sentire una volontà popolare contraria, così da far modificare le strategie internazionali.

"Certo tutti sappiamo che le piccole cose non cambiano il corso della storia nel presente - dice la sindaca Bruna Brembilla -, che le manifestazioni non bastano a fermare le guerre e che le soluzioni dei conflitti internazionali sono nelle mani dei potenti e non nelle nostre. Ma siamo

anche convinti che far sentire una cultura di pace che nasce dal basso e dalle piccole cose sia molto importante. Perché a lungo andare è questa la strada per far cambiare la volontà di chi ci comanda".

Accanto al cubo, un "manifesto", realizzato dal poeta Fabio Pusterla, firmato da molte personalità sia della Svizzera sia dell'Italia. Una copia è esposta all'ingresso del palazzo municipale per invitare tutti alla riflessione, al dialogo. Altre copie sono state distribuite a tutti durante la giornata di domenica. "Gli artisti e gli scrittori

che hanno deciso di sottoscrivere questo manifesto - spiegano gli organizzatori, e gli altri che lo sottoscriveranno in futuro, credono che il compito dell'arte e della letteratura sia anche quello di sostenere la riflessione e il confronto critico tra le persone. Sanno che ogni manifesto, ogni appello, ogni dichiarazione pubblica possono sembrare inutili. Ma credono che in questo momento il silenzio risulterebbe soltanto colpevole".

Durante la settimana, le scolaresche visiteranno il "cubo" e il "manifesto" per la pace.

Man. Port.

## Artisti ...

### Dire no

Sono nato a Chiasso in tempo di guerra. Nel mio cantone un tempo quelli che vivevano a ridosso della frontiera con l'Italia erano detti, con un po' di disprezzo, "maiaramina". Quand'ero bambino i maiaramina andavano sulle alture a guardare i bombardamenti di Milano. Eravamo i guardoni della storia. Un pomeriggio un caccia mitragliò il nostro scalo merci per sbaglio e uccise un macchinista, che si era affacciato alla cabina della locomotiva gridando: «Sono qua, gli americani, sono qua! Morirono un macchinista e un cavallo che pascolava accanto alla ferrovia. I ragazzi raccolsero i bossoli sepolti nella neve. Pochi mesi dopo, il 6 agosto 1945, nel cielo sopra Hiroshima una fortezza volante statunitense sganciò la prima bomba atomica, battezzata "Little boy": duecentornila morti in un solo colpo. Io avevo cinque anni.

Ho cominciato a insegnare in una scuioletta di paese negli anni in cui Günther Anders scriveva i comandamenti dell'era atomica, dove parlava di apocalisse. Avevo dovuto trascrivere quelle frasi sulle pareti della mia scuioletta. E il carteggio tra il filosofo tedesco e Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima poi diventato pacifista, avrebbe dovuto essere una lettura obbligatoria in tutte le scuole del mondo. Ma il tempo corre e io sto pedalando sotto le robinie per andare a insegnare nella mia pluriclasse mentre gli americani aggrediscono il Vietnam. Non solo stornano uomini donne e bambini ma avvelenano terre e foreste. Due milioni di bambini sono morti tra il 1968 e il 1971 in Indocina. Bambini come quelli che io avevo davanti nella mia scuioletta di paese. L'accetta nelle mani del maniaco criminale, di cui già parla Einstein a proposito della prima guerra mondiale, continuava a colpire, in nome della civiltà occidentale e cristiana.

Poi mi sono abituato alle guerre e non le ho più contate: erano lontane da noi, avvolte nell'ovatta dell'indifferenza. Ho perso il conto. E intanto un'altra guerra antica e quotidiana, quella tra le classi sociali, non smetteva di mietere le sue vittime tra i poveri. Così siamo arrivati ai nostri anni: la guerra fredda ha lasciato il posto alla lotta armata in

America Centrale, alla guerra del Golfo, alla guerra nei Balcani, alle mattanze etniche, alle bombe intelligenti viste come giochini sui teleschermi, alle vittime civili dette "danno collaterale", alla catastrofe dell'undici settembre, alla guerra in Afghanistan, alla guerra chimica, alla guerra batteriologica, alla guerra preventiva, alla guerra Santa. E la guerra uccide anche la verità, si sa. Si dice incidente e s'intende un corpo umano dilaniato da una bomba. Si dice civiltà e s'intende petrolio. Si dice libertà duratura e s'intende guerra infinita. "In guerra, pùsee ball che tera". La mentalità militarista, l'ipocrisia e l'amoralità continuano a dominare. E i bambini continuano a morire, questa volta in Iraq, uccisi da quelle che sono dette sanzioni economiche e che sono una guerra silenziosa. Il macchinista della mia infanzia ancora si alza a guardare in cielo e a gridare: «Sono qua, gli americani, sono qua! Ma questa volta gli americani non sono più i liberatori

...

Oggi vivo in un villaggio tranquillo. Ma tranquillo dentro di me non posso essere, perché nel mondo ci sono tutte le guerre meno la sola giusta: la guerra contro la miseria. Il nuovo millennio ha portato il progresso tecnologico ma non il progresso morale. Ha rinnovato la barbarie. La mattanza continua e genera nuove mattanze. L'accetta del maniaco criminale continua a colpire. Nel preambolo della costituzione dell'UNESCO leggiamo che le guerre cominciano nella mente degli uomini ed è nella mente degli uomini che bisogna costruire la difesa della pace. Ma chi mai prende sul serio queste parole? Nel mio minuscolo villaggio, se alzo gli occhi vedo i monti che cambiano colore a seconda delle stagioni, dal verde al violetto. E quando il sole tramonta una nuova luce prende i monti alle spalle e li illumina, prima di notte. Vedo la bellezza, che potrebbe educarci alla pace. Ma se l'occhio cade sui libri e vado a interrogare i filosofi che hanno ragionato sulla condizione umana, faccio fatica a guardare quella luce. I pensatori mi dicono che, nell'uomo, dietro l'istinto di vita si agita la pulsione

distruttiva, il piacere di fare il male, che la guerra è un retaggio antico, una calamità come un'altra. E un retore del secolo scorso l'ha addirittura glorificata definendola "sola igiene del mondo".

Guardo il versante della montagna, dove ora avanzano le nebbie autunnali. E mi chiedo: come sostituire la stupidità con la saggezza, la ragione delle armi con l'arma della ragione, l'ostilità con la benevolenza, l'odio con l'amore? Freud dice: tentiamo di deviare l'aggressività umana in modo che non debba trovare sfogo nella guerra. Facciamo ricorso ai legami emotivi tra gli uomini, alla forza dell'identificazione, all'evoluzione civile. Ed è forse per questo motivo che l'arte è importante: l'arte crea legami emotivi tra gli uomini e promuove l'incivilimento. L'arte sconfigge la bestia che è in noi e ci permette di continuare a guardare, senza vergognarci, la luce che illumina il versante della montagna. Se no varranno le parole scritte da Wolfgang Borchert, poco prima della sua morte a Basilea, nel 1947, quando io ero un bambino nato in tempo di guerra:

*" allora l'ultimo uomo, con le viscere dilaniate ed i polmoni appestati, andrà errando qua e là, senza risposta e solitario, sotto la luce incandescente e velenosa del sole e sotto vacillanti stelle, solitario tra le scontornate fosse comuni dei morti ed i freddi idoli dei giganteschi blocchi in cemento delle città deserte, l'ultimo uomo, scarno, pazzo, con le sue bestemmie e i suoi lamenti - come quello terribile: PERCHÉ? Che si perderà inascoltato nella steppa, spirerà attraverso le spaccature delle rovine, filtrerà nelle macerie delle chiese, sbatterà contro i bunker, cadrà nelle pozzanghere di fango, senza essere udito, senza risposta, ultimo animale-scio grido dell'ultima bestia uomo - tutto questo accadrà, domani, domani forse, forse già questa notte, forse stanotte, se se se non direte NO.*

Alberto Nessi

attualità

pag.6

## Quando gli artisti scelgono la pace

Firmato un 'appello' contro la guerra

Sono ormai quasi cinquecento i pittori e gli scultori (svizzeri, italiani e di tutto il mondo) che hanno fino a oggi firmato l'appello "Artisti per la Pace" lanciato in ottobre a Locarno presso la Pinacoteca Casa Rusca.

Promossa da un gruppo di artisti ticinesi l'iniziativa giunge in questi giorni anche a Milano, presso il Centro Culturale Svizzero (via Vecchio Politecnico 1/3), dove il 13 dicembre è stata montata e presentata una installazione che serve da supporto spettacolare per le firme di quanti in questo modo si impegnano pubblicamente a sostenere l'idea che la guerra non è mai una vera soluzione ai problemi del mondo e degli Stati.

L'installazione si chiama "Struttura cubica", ideata e realizzata da Gianni Realini. Ovviamente come oggetto è solo un pretesto, il momento visibile di una mobilitazione culturale e civile che è nata spontaneamente nel ticinese e che oggi, rigorosamente al di fuori di partiti, organizzazioni e movimenti di opinione, si avvia a viaggiare in Italia e in altri paesi europei, prima tappa Milano, per investire il mondo dell'arte e della cultura.

Gli artisti e gli intellettuali che la "firmano" hanno escogitato in questo modo una formula originale per impegnarsi esplicitamente e pubblicamente ad agire per diffondere un atteggiamento contrario alla guerra.

L'intento infatti non è quello di rivolgere il solito appello ai Governi, ma invitare tutti alla riflessione e al dialogo.

Se la guerra potrà essere evitata, come spera il gruppo promotore, questo avverrà grazie alla pressione esercitata dalla più vasta opinione pubblica, e grazie all'intelligenza di ogni singolo.

### Ecco l'appello firmato dagli artisti in favore della pace

Ci opponiamo alla guerra. Ogni istante della nostra vita, ogni gesto che dà un senso alla nostra esistenza, ogni tentativo di intelligenza, d'amore, d'amicizia, di creatività, ogni molecola del nostro essere si ribella all'idea della guerra.

Ci dicono: la guerra è necessaria, la guerra è inevitabile, ma è una menzogna. La sua pretesa necessità nasconde solo interessi economici e politici, la sua pretesa inevitabilità nasconde il sonno della ragione. Tutte le guerre necessarie a cui abbiamo assistito non sono servite a risolvere alcun problema; tutte le guerre inevitabili di cui siamo stati testimoni avrebbero potuto essere evitate. La guerra contemporanea colpisce le popolazioni innocenti, ne distrugge le case, la dignità, il futuro. È un atto di terrorismo istituzionale. Tra la guerra e l'attentato terrorista esiste solo una differenza quantitativa, non qualitativa.

Chiediamo a ciascuno di meditare su quanto sta succedendo nel mondo, sulle conseguenze terribili che una guerra potrebbe avere. Chiediamo a ciascuno di diffidare dell'informazione ufficiale, di resistere alla persuasione occulta che i media eserciteranno su di noi, di opporsi con la ragione alla retorica della guerra. Chiediamo a ciascuno di pensare.



I firmatari ritengono infatti che compito dell'arte e della letteratura

oggi non sia solo occuparsi della bellezza e dell'immaginario, ma anche sostenere attivamente la riflessione, il confronto critico, il dialogo fra le persone.

C'è anche un sito su Internet ([www.silart.org](http://www.silart.org)) per quanti vorranno seguire gli sviluppi dell'iniziativa.

Giorgio Seveso

